LA STAMPA DELLA SERA

Frangar, non flectar — TORINO, Giovedì-Venerdì 4-5 Maggio 1933 - Anno XI — Anno 67 - Num. 105) (Conto corrente con la Posta)

ITALIA e COLONIE: ogni numero Centesimi 20 || INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci mortuari, L. 3,00 - Finanziari, L. 7 - Avvisi commerciali, pagina di testo, L. 6, ultima pagina, L. 5 - Per piccoli avvisi, condizioni in testa delle rubriche. Nel testo del giornale: Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze, L. 22 per linea corpo 7. Pagamento anticipato - Unione Pubblicità Italiana S. A., Via S. Teresa, 7, telefoni [illegible] - ABBONAMENTI: Italia e Colonie: 6 numeri settimanali: Anno L. [illegible], Semestre L. 27, Trimestre L. 14 - Estero: Anno L. 150, Semestre L. 76, Trimestre 39 || Direzione, Redazione, Amministrazione: Via Davide Bertolotti, 3

IL FOGLIO D'ORDINI DEL PARTITO

Il Consiglio Nazionale convocato per l'undici giugno a Palermo

Le norme per la celebrazione del XVIII annuale dell'entrata in guerra

ROMA, giovedì sera.

Il «Foglio d'Ordini» del Partito Nazionale Fascista, uscito oggi, reca:

Celebrazione del 18° annuale dell'entrata in guerra

La celebrazione del XVIII annuale dell'entrata in guerra è affidata, nei capoluoghi di provincia, a oratori designati dall'Associazione Nazionale fra Mutilati e Invalidi di guerra, d'accordo con le Associazioni Volontari di guerra e Combattenti.

Negli altri Comuni parleranno oratori designati dai Segretari Federali, tratti dalle file dei reduci, dagli Istituti fascisti di cultura e dai Gruppi dei Fascisti universitari.

I Segretari Federali, ai quali spetta l'organizzazione della manifestazione, disporranno che, insieme coi reduci, partecipino anche gli iscritti nelle organizzazioni giovanili.

Per l'uniforme, l'imbandieramento e l'illuminazione delle sedi valgono le consuete norme.

Convocazione del Consiglio Nazionale

Il Segretario del P.N.F., presi gli ordini dal Duce, convoca per l'11 giugno prossimo, alle ore 10, il Consiglio Nazionale nella sede della Federazione dei Fasci di combattimento di Palermo.

I Segretari Federali, che per raggiungere Palermo dovranno imbarcarsi a Napoli, si riuniranno in Roma alle ore 12 del 10 giugno, nella sala delle adunate del Palazzo del Littorio, dove riceveranno disposizioni relative al viaggio; indosseranno l'uniforme per gli iscritti del P.N.F., senza giacca.

Il giorno 12, alle ore 18, il Segretario del P.N.F. li presenterà al Duce nella sala delle Battaglie, a Palazzo Venezia.

Il fervido lavoro preparatorio per l'apertura della Triennale di Milano. - Le tettoie per la mostra ferroviaria e i primi modelli di vagoni esteri.

L'ON. BUFFARINI-GUIDI SUCCEDE ALL'ON. ARPINATI AL SOTTOSEGRETARIATO DELL'INTERNO

Roma, giovedì sera.

Per motivi d'ordine personale l'onorevole Leandro Arpinati ha rassegnato le dimissioni dalla carica di Sottosegretario all'Interno. S. E. il Capo del Governo le ha accolte.

Con decreto reale in corso di registrazione a sostituirlo è stato chiamato l'onorevole avv. Guido Buffarini-Guidi. (*Stefani*).

L'ON. AGOSTINO LANZILLO NOMINATO PRESIDENTE DELLA MUTUALITA' SCOLASTICA

Roma, giovedì sera.

Su proposta di S. E. il Capo del Governo, Ministro per le Corporazioni, con odierno R. Decreto l'on. prof. Agostino Lanzillo è stato nominato presidente dell'Ente Nazionale per la Mutualità Scolastica.

All'on. prof. Lanzillo, vecchia Camicia Nera, membro del Consiglio Nazionale delle Corporazioni, con la nomina a presidente della Mutualità Scolastica — che sempre maggiori consensi ottiene fra gli scolari e le loro famiglie — vengono affidati anche importanti compiti, secondo le direttive di S. E. il Capo del Governo, per lo studio e il maggiore sviluppo della mutualità scolastica.

IL CAPO DEL GOVERNO RICEVE I RAPPRESENTANTI DELLE DITTE ITALIANE DEL CICLO E MOTOCICLO

Roma, giovedì sera.

S. E. il Capo del Governo ha ricevuto oggi, presentatiGli dall'onorevole Benni, Presidente della Confederazione Generale Fascista dell'Industria Italiana, dal comm. Tommaselli, presidente della Società Anonima Cooperativa del ciclo, motociclo e accessori, e dal Segretario prof. Robecchi, i rappresentanti delle Ditte Ancora, Astra, Benelli, Bianchi, Bossi, Ganna, Gilera, Guzzi, Mas, Willer Sertun, i quali hanno voluto ringraziare il Capo del Governo per il costante Suo interessamento per lo sviluppo del motociclismo e per la diffusione della moto leggera. Ciascuna delle Ditte suddette ha offerto una moto leggera al Capo del Governo, che si è compiaciuto di gradire l'omaggio destinando le macchine stesse ai Giovani Fascisti. Nell'occasione furono prospettate a S. E. il Capo del Governo diverse provvidenze atte a dare maggiore impulso alla produzione e alla diffusione del motociclo e della bicicletta. Il Capo del Governo ha accolto benevolmente i desideri degli industriali, promettendo il Suo più vivo interessamento per la pronta realizzazione delle provvidenze stesse, ed ha avuto parole di compiacimento per l'attività svolta dalla loro Associazione.

PRELIMINARI DI UN'INTESA TRA GERMANIA E POLONIA

Berlino, giovedì sera.

Il Cancelliere Hitler ha avuto un lungo colloquio con il Ministro plenipotenziario polacco a Berlino, signor Visocky. Il capo del nazionalsocialismo ed il diplomatico hanno esaminato i vari punti sui quali esiste divergenza fra i due Paesi.

SODDISFAZIONE A VARSAVIA

Varsavia, giovedì sera.

Tutta la stampa polacca riporta la notizia del colloquio avvenuto ieri fra il Cancelliere tedesco Hitler ed il Ministro polacco a Berlino. Benchè i giornali si astengano dai commenti, lo stesso riserbo da essi usato è la migliore prova che le dichiarazioni del Cancelliere tedesco, favorevoli ad una intesa pacifica, hanno prodotto ottima impressione.

UN COMMENTO PARIGINO

Parigi, giovedì sera.

Il «Petit Parisien», commentando la notizia degli approcci fatti verso la Polonia dal Cancelliere tedesco, afferma che essi vanno intesi come preliminari d'una intesa pacifica.

LA CLAUSOLA ORO AMERICANA E LA RIPERCUSSIONE A LONDRA

New York, giovedì mattino.

Nei circoli bancari di Wall Street hanno prodotto un certo risentimento i commenti londinesi al rifiuto americano di pagare in oro gli interessi delle obbligazioni. La decisione presa dal governo degli Stati Uniti è stata definita a Londra come un'infrazione di contratto. Un noto banchiere americano, parlando appunto dei commenti inglesi, ha rilevato che, quando la Gran Bretagna abbandonò il regime aureo, i possessori di titoli in sterline si trovarono nella necessità di incassare interessi e dividendi in sterlina deprezzata.

ANCHE GLI INDUSTRIALI SARANNO INQUADRATI IN GERMANIA

Berlino, giovedì sera.

Dopo l'unificazione del fronte operaio tedesco, è la volta degli industriali. Decisamente, la Germania nazionalsocialista segue senza deviazioni la via tracciata dal Fascismo.

Dopo il colloquio fra il Cancelliere ed il presidente dell'Associazione dell'industria tedesca, Krupp von Bohlen, l'Associazione stessa pubblica ora un comunicato nel quale è detto che Krupp riorganizzerà il sodalizio, per inquadrarlo con gli scopi politici del Governo nazionalsocialista, di guisa che esso divenga uno strumento efficace dell'economia industriale, nella cornice della ricostruzione nazionale, sociale ed economica.

Il capo del Comitato d'azione per la protezione del lavoro tedesco, Ley, ha affidato al capo delle Associazioni operaie Schumann la direzione della Confederazione generale del lavoro, della Confederazione dei Sindacati cristiani, della Confederazione delle Associazioni degli impiegati, operai e funzionari. Ley ha emanato un ordine nel quale, premesso che alcuni padroni hanno creduto di approfittare del movimento unificatore operaio per denunciare le tariffe salariali, ordina che fino alla formazione del fronte operaio tedesco tutte le tariffe salariali in vigore siano mantenute.

Si apprende inoltre che i delegati per la protezione del lavoro tedesco incaricati della verifica di cassa e del controllo della contabilità presso i Sindacati operai liberi, hanno scoperto casi scandalosi di corruzione e di disordine. Durante una ispezione eseguita presso la Confederazione generale del lavoro e la Confederazione degli impiegati è stato scoperto nella cassaforte principale un libro sul quale era segnato un incasso di 5.188.000 marchi che non figurano in bilancio. Dal 1° gennaio 1933, 95.000 marchi sono stati versati alla Confederazione internazionale dei Sindacati, poi 220.000 marchi al partito socialista.

LA NAVE-SCUOLA TEDESCA VARATA AD AMBURGO «GORCH FOCK»

Amburgo, giovedì sera.

Tutta la popolazione ha assistito al festoso varo della nave scuola a vela *Gorch Fock*, in sostituzione della *Niobe*, naufragata l'estate scorsa con sessanta cadetti della marina mercantile.

In Germania si attribuisce grandissima importanza alla educazione ed all'allenamento degli ufficiali mercantili, dalle cui file dovranno essere tratti i quadri della rinnovata marina tedesca quando la Germania potrà liberarsi dal Trattato di Versailles.

Alle 10,45, il nuovo bastimento ha lasciato lo scalo dei famosi cantieri amburghesi Blohm e Voss.

Quando si trattò di scegliere il nome per il nuovo veliero, l'opinione pubblica si mostrò contraria di battezzarlo *Niobe*.

E' stato scelto il nome di *Gorch Fock*, in onore del romanziere e poeta tedesco morto durante la battaglia dello Jutland.

Il fratello dell'eroe caduto ha compiuto il rito del battesimo, rompendo la tradizionale bottiglia di vino del Reno sullo sperone del bastimento. Era presente alla cerimonia l'ammiraglio Raeder, il quale ha detto, nel suo discorso, che il nome di Gorch Fock era stato dato alla nave per ordine del Presidente Hindenburg, per onorare la memoria di uno scrittore marinaro, apprezzatissimo dalla marina tedesca e caduto per la Patria.

LA FIGLIA D'UN MAGNATE RAPITA DAI «GANGSTERS»

Harwichport, giovedì sera.

Grande impressione ha prodotto il rapimento avvenuto ieri di una fanciulla decenne, Margaret Mc Math, l'unica erede delle sostanze accumulate dal padre Neil Mc Math, che è uno dei più grandi magnati dell'industria siderurgica americana.

La polizia locale, quella statale e le guardie costiere stanno facendo attive ricerche, riuscite finora infruttuose.

Secondo le ultime conclusioni dell'inchiesta a cui la polizia è giunto nelle sue indagini, il rapimento sarebbe stato organizzato da tre malfattori, compreso un negro, ed eseguito con singolare astuzia. Il negro, servendosi del telefono di un negozio e fingendosi operaio incaricato di riparazioni alla linea telefonica, ha anzitutto telefonato all'abitazione del magnate, chiedendo che togliessero il ricevitore perchè si potessero fare delle prove. Poi, fingendosi di essere Mc Math, ha telefonato alla scuola chiedendo che la bambina fosse lasciata libera mezz'ora prima del solito. Infatti, all'ora convenuta, dinanzi alla scuola si è presentata un'automobile sulla quale è salita la bambina, scomparendo.

Il padre ha offerto l'impunità ai rapitori perchè gli ritornino la figlia.

PARTECIPAZIONE DELL'ITALIA ALLA FIERA DI BUDAPEST

Budapest, giovedì sera.

Il «Pester Lloyd» pubblica un articolo sulla preparazione della Fiera di Budapest, in cui tra l'altro è detto:

«E' in corso di preparazione, presso la Fiera di Budapest, la partecipazione ufficiale italiana organizzata dall'Istituto nazionale dell'Esposizione di Roma. I rappresentanti della stampa ungherese ed estera hanno visitato i lavori rilevando la particolare cura con cui l'Italia predispone simili sue manifestazioni all'estero. La nuova tecnica adottata per la presentazione dei prodotti italiani è giudicata quale espressione della tendenza ad adottare nuovi metodi in armonia perfetta con le necessità di decoro e le esigenze pratiche inerenti a tali complesse forme di propaganda e prova l'ottima preparazione italiana in questo campo.

«L'organizzazione della intera Mostra è improntata a tradizionale buon gusto italiano, ed è una evidente riprova dei progressi conseguiti in tutti i campi dell'attività nazionale. Si vede anche qui, come in tutte le manifestazioni della politica mussoliniana, la volontà e la potenza creatrice ed animatrice ispirate ad un unico pensiero, dietro cui procede, in amorevole disciplina e compattezza, un intero popolo. Si deve sinceramente ammettere che l'Italia sa presentarsi all'estero in una forma e con un decoro del tutto singolari che suscitano la più sincera ammirazione».

VIOLENTO SCONTRO FRA TRUPPE FRANCESI E NUCLEI RIBELLI NEL MAROCCO

Rabat, giovedì sera.

Un distaccamento di truppe regolari e di truppe suppletive della regione di Mekuez ha avuto uno scontro nella giornata del primo maggio con forti nuclei di ribelli, nella zona meridionale della Anefgu. Dopo una vivace lotta il distaccamento ha potuto disperdere i suoi assalitori. Si segnalano due ufficiali uccisi ed uno ferito, dieci legionari e sei tiragliatori indigeni uccisi e quindici feriti.

La "pioggia di sangue" anche a Torino?

Da diverse segnalazioni che ci sono giunte nella mattinata ad opera di lettori e di conoscenti, abbiamo ragione di ritenere che lo strano fenomeno meteorologico chiamato dal popolino col suggestivo nome di «pioggia di sangue» — e che si è manifestato nella giornata di ieri, in ore diverse, più o meno in tutta l'Italia centrale e meridionale, nonchè in alcune plaghe dell'Italia settentrionale — si sia verificato anche nella nostra città, sia pure in proporzioni così modeste da passare inosservato alla maggioranza dei torinesi.

Nella nostra edizione mattutina abbiamo pubblicato le spiegazioni date al fenomeno dall'Ufficio centrale di meteorologia: si tratta di grandi quantità di finissime sabbie sollevate dal vento in Africa e trasportate sulla Penisola dove, incontrandosi con le nubi, sono poi precipitate insieme alla pioggia, che ha così assunto quella strana colorazione rossiccia o giallognola che ha tanto colpito la fantasia popolare. Alcuni scienziati opinano poi che alle sabbie si sia mescolata anche della cenere del Vesuvio, pure asportata dal cratere ad opera dei venti, fatto questo che a Napoli ognuno ha potuto controllare poichè si è verificato in modo evidentissimo.

A Torino, dunque, la cosidetta «pioggia di sangue» si sarebbe prodotta verso le 18 di ieri, in quelle brevi spruzzatine che attorno a tale ora sono cadute dal cielo in modo discontinuo, cioè toccando a capriccio solo alcune zone della città.

Gli osservatori meteorologici cittadini, che scaricano l'acqua dai pluviometri ogni 24 ore e compiono tale operazione appunto alle 15, non hanno potuto finora dare un responso preciso; sia perchè — data la grande quantità di pioggia caduta nella mattinata di ieri — non era possibile scorgere ad occhio nudo, sui molti litri, la colorazione dovuta a quella parte della speciale precipitazione eventualmente caduta pochi minuti prima delle 18, sia perchè l'osservazione ulteriore non verrà fatta che... quando il giornale sarà già stampato. E comunque la presenza di tracce di sabbia o di ceneri nell'acqua piovana di ieri o di oggi non potrà risultare che da una accurata analisi chimica.

Però, come dicevamo, diversi cittadini hanno notato la cosa e questa mattina si sono affrettati a segnalarcela. La «pioggia di sangue» aveva una colorazione tenuissima che — non osservabile sugli ombrelli o sugli impermeabili — tuttavia sulle foglie delle piante non sfuggiva ad un osservatore attento.

Ma coloro che affermano con assoluta sicurezza di aver rilevato il fenomeno sono gli automobilisti. Costoro, infatti, dichiarano che — transitando con le loro macchine per la città — hanno visto, tra le 17.55 e le 18,10 di ieri, i loro vetri-paravento coprirsi ad un tratto di una miriade di goccioline appena rossastre, come se fossero improvvisamente entrati nel raggio di azione di un invisibile polverizzatore di fanghiglia.

Aggiungiamo che il fenomeno — forse anche per le sue limitatissime proporzioni — non ha impressionato nessuno. Ma un tempo chi sa quanto la fantasia degli ignoranti e dei superstiziosi avrebbe lavorato!... Oggi la scienza fa invece luce su qualunque avvenimento che in altre epoche sarebbe apparso soprannaturale ed avrebbe fornito materia alle più fantastiche congetture ed ai più strani presagi. Quasi quasi c'è da rammaricarsi che ci vengano tolte anche queste ultime illusioni!...

IL GUARDASIGILLI AUSTRIACO AMMIRA LE OPERE ATTUATE DAL REGIME

Roma, giovedì sera.

Come è noto, Roma in questi giorni ha ospitato il ministro austriaco della Giustizia, dott. Kurt Schuschnigg, che è stato ricevuto dal Capo del Governo ed ha preso contatto con le personalità più rappresentative del Fascismo, esplicando, in pari tempo, la delicata e importante missione di trattare per un concordato fra Santa Sede e Repubblica Austriaca. In una conversazione con un giornalista, il ministro austriaco ha esposto alcune sue considerazioni sull'ordinamento giuridico della nuova Italia, anche in relazione ad analoga riforma che l'Austria sta studiando.

Il ministro Schuschnigg ha premesso che lo scopo del viaggio a Roma, cioè il trattare direttamente per un concordato col Vaticano, è stato raggiunto. I colloqui si sono svolti sulla base di un comune desiderio di regolare i rapporti fra Stato e Chiesa nel modo più atto a propiziare uno sviluppo pacifico delle possibilità della nuova nazione austriaca.

«Per altro — ha soggiunto il ministro — mi è stato anche possibile di trovare del tempo per farmi un'idea esatta dei risultati della riforma italiana nel campo della giustizia e per conoscerne gli effetti pratici attraverso una mia propria diretta esperienza. Per ogni giurista, Roma, quale maestra di scienza giuridica, è un concetto imperituro. Giustamente, nelle Università austriache il diritto romano costituisce l'introduzione e poi la conclusione dei corsi. Ma al di là delle creazioni fondamentali classiche di Roma e Bologna, noi vediamo che, oggi, la potente iniziativa degli uomini di Stato dell'Italia nuova opera nel modo più felice, nel senso di una modernizzazione del diritto e della prassi giuridica. Per me è stata una vera gioia conoscere personalmente il ministro della Giustizia S. E. De Francisci, del quale già da lungo tempo avevo seguito, con viva attenzione, l'attività di direttore dell'Istituto internazionale per la unificazione del diritto privato. Il problema della unificazione del diritto, anche in Austria, ha una parte importante. Già da anni i competenti del nostro Stato e della vicina Germania si sono dati a studiare le possibilità di una unificazione del diritto penale e le loro elaborazioni hanno preso via via ampi sviluppi».

Dopo aver ampiamente illustrato la riforma giudiziaria che si sta elaborando in Austria, S. E. Schuschnigg ha così concluso: «Tanto nei riguardi dell'applicazione della pena che del risarcimento del danno, molti Stati potrebbero trarre dalla riforma italiana più di un utile ammaestramento. Appunto l'idea di sostituire a un sistema di pena un sistema di misure di difesa per la società, va accolta dai criminalisti europei col valore di una via nuova. Così, io lascio l'Italia nell'attesa che in una nuova occasione mi sia dato di vedere sia l'eccellente museo criminale di Roma sia uno dei vostri moderni penitenziari. Noi, in Austria, concentriamo tutti i nostri sforzi a che nel campo della nostra prassi giuridica, che da tempo ha tenuto un alto livello internazionalmente riconosciuto, si giunga a realizzare le riforme che più possano garantire, anche nel futuro, un funzionamento sicuro, assoluto della giustizia».

UN ALBUM AL PONTEFICE DEI NATI NEL 1900

Roma, giovedì sera.

La proposta fatta a tutti gli italiani di ambo i sessi, nati nel 1900, di inviare le loro generalità e la loro firma, perchè, raccolte in apposito album, venisse offerto al Pontefice, quale atto di omaggio per la coincidenza della data di nascita con quella del XIX centenario della redenzione umana, ha suscitato larga eco di consenso in tutta Italia, così nei grandi centri come in quelli più modesti. Sono giunte anche molte lettere di adesione da parte di connazionali residenti all'estero.

I CORRIDORI ITALIANI RICHIESTI PER IL PROSSIMO GIRO DI FRANCIA

Parigi, giovedì sera.

Per il prossimo Giro di Francia sono stati chiesti i seguenti corridori italiani: Barral, Grandi, Bergamaschi, Orecchia, Cacioni, Scorticati, Maryano e Gestri.

Gli eventuali sostituti sono i seguenti: Firpo, Negrini, Follo, Marchisio, Viarengo, Mammina e Zanzi.

Il Maresciallo Hindenburg ha inaugurato all'aerodromo di Tempelhof la nuova aviolinea commerciale che s'intitola al suo nome.

LA PAGINA DELLA MONTAGNA

Nelle montagne del Continente Nero

La spedizione belga al Ruwenzori

L'esplorazione del versante congolese - Difficoltà e pericoli dell'alpinismo accademico all'Equatore

La punta Margherita vista dalla Punta Alberto

Il cappuccio di ghiaccio della Punta Margherita

In grande silenzio, sotto l'egida del Re alpinista, Alberto I, il Club Alpino Belga ha svolto un'importante campagna di esplorazione sul versante occidentale della complessa catena del Ruwenzori; lo scopo era prevalentemente scientifico, ma una squadra di valenti alpinisti (H. de Schryver, W. J. Ganshof van der Meersch, X. de Grunne e F. Solvay) con la guida Joseph Georges di Evolena (Vallese) riuscì a realizzare un magnifico programma di imprese alpinistiche.

E' noto come alla conquista del Ruwenzori sia legata una delle maggiori glorie del nostro compianto Principe alpinista: il Duca degli Abruzzi, nel 1906, dopo gli infruttuosi tentativi dell'inglese W. G. Staires (facente parte della famosa spedizione Stanley, nel 1889) dopo la modesta conquista nel gruppo ... di due carovane inglesi sul principio del 1906, con organizzazione perfetta e metodica, e con lusso di personale e di materiale, riesce ad ottenere risultati topografici completi e decisivi.

Un po' di topografia

Per chi non ha eccessiva famigliarità con l'orografia dell'Africa Equatoriale dell'Est, ricorderemo che in questa regione si trovano le tre montagne più elevate del Continente nero.

Il Kilimandjaro (m. 5890), il più conosciuto, è un gruppo vulcanico situato nel territorio del Tanganyka; il Kenya (m. 5195), sorge al Nord di Nairobi, la capitale della provincia del Kenya; la catena del Ruwenzori, conosciuta nell'antichità sotto l'incerto toponimo di «Monti della Luna», s'innalza sulla frontiera fra il Congo Belga e l'Uganda inglese.

Questa grandiosa catena, culminante nella vetta principale che porta il nome, a noi italiani carissimo, della Regina Margherita, è ripartita in sei massicci: lo «Stanley» al centro, che ha le massime elevazioni; al Sud, il «Luigi di Savoia» (m. 4663); all'Est, il «Baker» (m. 4873); al Nord, lo «Speke» (m. ...), l'Emin (m. 4915) ed il Gessi (m. 4789).

La spedizione belga si attaccò dapprima allo «Stanley» ed allo «Speke», situati sulla frontiera fra il Congo e l'Uganda, poscia all'«Emin», sorgente interamente in territorio congolese.

Dopo il 1906, che fu, come abbiamo detto, l'anno delle magnifiche conquiste italiane, molto rade e ben scarse di frutti furono le visite alla grandiosa montagna: soltanto nel 1926, la Punta Margherita vedeva la sua seconda conquista per opera dell'inglese dott. Humphreys. Infine, nel febbraio del 1932, E.-S. Shipton, il compagno del famoso alpinista inglese Smythe al Kamet, e W. Tilman, ne riuscirono la terza ascensione.

Tutte le salite erano però state condotte a termine per il meno difficile versante orientale, volto verso l'Uganda inglese; i tentativi dal lato del Congo belga, svolti dallo Stairs nel 1889, dal dott. Stuhlmann nel '91, ed, infine, dal naturalista americano Chapin nel '26, avevano urtato contro difficoltà alpinistiche, di un ordine tecnico superiore alla preparazione di tali esploratori.

Le caratteristiche dei monti all'Equatore

Questa zona montuosa presenta alcuni caratteri che la differenziano nettamente dalle Alpi e dall'Himalaya, e che costringono a particolari precauzioni.

Il limite delle nevi eterne si trova a circa 4600 metri di altitudine: fino a tale limite o fino alle morene da poco tempo depositate dai ghiacciai in ritirata, si stende una fittissima vegetazione arborea. Non vi esiste una zona di pascoli, come nei monti dell'Europa e dell'Asia, cosicchè gli alpinisti che non fissano il punto più elevato di partenza per le loro salite nelle vicinanze immediate dei ghiacciai, sono costretti, nella marcia di avvicinamento, ad una faticosa ed estenuante lotta contro ostacoli la cui difficoltà sono sconosciute sotto altre latitudini.

Un fenomeno molto interessante si verifica poi sui ghiacciai: la disposizione cioè dei crepacci. Mentre sulle Alpi un buon alpinista riesce, quasi sempre, quando non vi sia neve recente, ad individuare i punti traditori sulla superficie del ghiacciaio, nei monti dell'Equatore vi sono crepacci perfettamente dissimulati anche nelle zone più calme e perfino sulle creste.

Ciò che maggiormente tormenta ed ostacola l'alpinista in questa regione, è il freddo umido: la fine pioggerella persistente e la nebbia fittissima sono così frequenti come, viceversa, il sole è raro!

Gli scopi della spedizione belga

Il gruppo alpinista della «Missione belga per l'esplorazione scientifica del Ruwenzori», si proponeva di vincere le principali sommità del Massiccio Stanley, per l'inviolato versante occidentale, spostandosi quindi verso Nord per vincere il Kraepelin (m. 4703), uno dei ben pochi punti non toccati dal Duca degli Abruzzi, e l'ultima cima nevosa della catena, ancora vergine di piede umano.

Nei primi giorni del giugno scorso, X. de Grunne, valente alpinista già favorevolmente noto per alcune belle salite sul versante francese del Monte Bianco, sei settimane prima che giungesse il grosso della carovana, in compagnia del geologo Jean de la Vallée-Poussin, e del tenente topografo Morlier, si porta a riconoscere il vasto Ghiacciaio di Stanley, che discende verso occidente dalla Punta Alessandra (m. ...) e dal Moebius (m. ...).

Come primo assaggio di alpinismo equatoriale, la piccola pattuglia di alpinisti belgi decide di attaccare questa ultima montagna, la più accogliente di tutto il massiccio.

Una lunga giornata per aprire la via nella boscaglia fittissima, porta la comitiva a pernottare a m. 4200 di altitudine, a breve distanza dal ghiacciaio: bivacco trascorso a prosciugare gli abiti dall'abituale umidità. Il giorno seguente nella persistente nebbia fittissima che, soltanto per brevi istanti, aveva permesso una rapida visione di orientamento, la cordata svolge la salita attraverso le insidie del Ghiacciaio di Stanley, ma senza incontrare gravi difficoltà; alle 13.45 viene raggiunto l'ultimo scalino del ghiacciaio stesso, e, un quarto d'ora più tardi, gli alpinisti calpestano il ... arrotondato del Moebius. Dopo trent'anni di esplorazioni sul Ruwenzori, è questa la prima volta che viene toccata una vetta nevosa giungendovi dal versante occidentale.

Il ritorno è compiuto seguendo fedelmente le traccie della salita fino al punto del bivacco precedente, giungendovi al calar del giorno, ossia, all'Equatore, invariabilmente alle 18,15.

Il periodo successivo fino ai primi di luglio venne consacrato all'organizzazione della spedizione, specialmente in vista degli scopi scientifici della missione. Poi, finalmente, il gruppo alpinistico al completo, il 12 luglio si mette in moto per il campo della Morena, individuato col numero VI, e posto esattamente alla base dello sperone occidentale della Punta Alessandra, verso i 4500 metri.

La mèta prefissa è la Punta Margherita che da questo suo versante occidentale presenta la possibilità di due vie d'attacco: o il Ghiacciaio Alessandra, vertiginosamente inclinato e tormentato, o la cresta Nord-Ovest di una cima ancora innominata, posta ad Ovest della Punta Margherita stessa.

Dopo lunghi studi la scelta dell'itinerario è fissata per il ghiacciaio: la via è esposta alle cadute di seracchi, ma essa porta sicuramente alla mèta perchè la neve è eccellente e soltanto gli strapiombi della vetta sembrano dover opporre un serio ostacolo.

La salita si snoda attraverso dedali di crepacci fin verso i 4700 metri, poi nella strettoia di un canale, passaggio obbligato di tutte le valanghe scendenti dalle creste, infine segue il pendio del ghiacciaio che si raddrizza seriamente verso il sommo, fin dove esso è bloccato da enormi strapiombi di ghiaccio, orlati da innumerevoli stalattiti, caratteristica formazione a questa latitudine.

L'ostacolo viene abilmente evitato sulla parete rocciosa a sinistra, ma le condizioni della montagna rendono il passaggio realmente esposto e difficile. Pochi minuti più tardi, è raggiunta la cresta nevosa Nord-Ovest della Punta Margherita e, finalmente, la vetta. Questa, alta m. 5119, costituisce il punto culminante del Congo Belga.

Purtroppo la nebbia persistente non abbandona la comitiva anche per tutto il viaggio di ritorno: frammezzo alla curiosa formazione di pesanti calotte di ghiaccio strapiombante e orlate di enormi candele, la carovana deve porre enorme attenzione per mantenersi sulla giusta via fino al campo base.

L'obbiettivo seguente del programma era rappresentato dal Kraepelin (m. 4700), seconda sommità del massiccio dell'Emin ed ultima punta nevosa del Ruwenzori ancora vergine. Questa salita fu caratterizzata da una estenuante lotta contro la boscaglia e dalla ricerca di una via in un massiccio di innumeri punte rocciose. Il 23 luglio, movendo dal campo VIII posto a 3900 metri, gli alpinisti completavano felicemente questa conquista.

Raggiunti così felicemente i primi obbiettivi prefissati dalla spedizione, la carovana ritornò alla base occidentale della Punta Margherita per tentare l'ascesa della vetta innominata posta ad occidente di tale massima sommità della catena. A dispetto delle condizioni eccezionalmente severe della montagna, il 25 luglio gli alpinisti superavano anche questo tratto del versante occidentale del Ruwenzori: una dopo l'altra, furono vinte successive balze verticali dall'aspetto molto arcigno ma in verità abbastanza domabili. La Punta innominata, alta metri 5094, posta interamente in territorio congolese, sarà d'ora in avanti conosciuta sotto il nome di «Punta Alberto».

Il nome del Sovrano, socio del Club Alpino Accademico Italiano, che ogni anno ama cimentarsi con ardue vie sulle Alpi, viene così eternato sulle elevate vette di quel Congo che la sua Nazione ha saputo civilizzare.

Il 1.o agosto, Schryver e Ganshof con la guida Georges attaccano la parete orientale della Punta Elena (metri 4982): muraglia di roccia e di ghiaccio alta 300 metri. La scalata fu difficilissima e richiese alla guida ore ed ore di battaglia per superare una serie di passaggi che egli ha ritenuto decisamente superiori in difficoltà e molto più lunghi di quelli che si incontrano sulla parete della Mer de Glace al Grépon.

Finalmente con una giornata eccezionalmente limpida, una cordata riusciva a ripetere la traversata della Punta Margherita, mentre un'altra cordata accompagnata dalla guida, compiva, da un capo all'altro, tutta la traversata della lunga cresta del massiccio Speke, toccando la Punta Vittorio Emanuele (metri 4901).

Con tale brillante bilancio, si è chiusa la serie delle imprese alpinistiche della spedizione belga.

Certamente, a quanto riferiscono i suddetti alpinisti ritornati da poco in patria, la conquista delle punte più elevate del Ruwenzori non richiede quegli sforzi sovrumani e quegli episodi drammatici che i pionieri hanno conosciuto per certi giganti delle Alpi o che i nuovi esploratori provano nell'Himalaya. Tuttavia, l'alta montagna è realmente bella e grandiosa: essa, con le sue difficoltà non troppo lunghe ma serie, con i suoi pericoli caratteristici e richiedenti una tecnica tutta particolare, meravigliosamente si inquadra in una flora lussureggiante che accresce il piacere ... del paesaggio.

Queste cime scintillanti di biancore ed attorniate da una ghirlanda di piante dalle forme strane e grandiose, appartengono più al dominio dei racconti delle fate che a quello del nostro pianeta terrestre.

Il Ghiacciaio Alessandra fra le tre punte: Alberto, Margherita, Alessandra

Gite sociali

Sezione U. G. E. T. del C. A. I.

A Torre Pellice si è svolta domenica una simpatica cerimonia, raccolta in quella atmosfera di semplicità che racchiude tutte le manifestazioni alpinistiche, organizzate da quella sezione dell'Uget ed a cui presero parte la rappresentanza della sede centrale e diverse notabilità locali, in onore del benemerito Stefano Eynard, decano degli alpinisti valligiani.

L'Eynard, che ha ora settantacinque anni, è stato uno dei più attivi valorizzatori della vallata, e la sua benemerenza maggiore se l'è acquistata con la costruzione di numerose fontane alpine, e ben 13 di queste ora sgorgano sui clivi della Val Pellice e la quattordicesima è in costruzione; oltre a ciò, che gli valse il titolo di «papà delle fontane», l'anziano alpinista è stato uno dei pionieri del rimboschimento, ed uno dei più attivi propagandisti dei benefici della montagna.

Alla manifestazione, oltre a tutta la presidenza e quasi tutti i soci della Sezione Val Pellice, intervennero, come detto, anche i rappresentanti della sede centrale, i quali nella mattinata, nonostante l'inclemenza del tempo avevano compiuto la programmata gita alla Punta del Fin, spingendosi anzi, sino al Rifugio Valezan e rientrando a Torre Pellice per Pian Prà.

Il presidente della Sezione ugetina, signor Pasquet, dopo aver tracciato la nobile figura di papà Eynard, additandolo ad esempio per le nuove generazioni e dicendosi altamente onorato di avere tra i suoi consoci, consegnava all'anziano montanaro alpinista una grande medaglia d'argento offerta dalla Sezione di Val Pellice dell'Uget, ed un'artistico diploma di socio benemerito. Uno stesso diploma veniva pure consegnato al cav. Ettore Maria, vicesegretario politico locale, che in momenti difficilissimi aveva diretto le sorti della Sezione ugetina e dell'alpinismo della vallata.

A nome del presidente generale dell'Uget, signor Soardi, assente per ragioni professionali, ha parlato il sig. Gino Cassola, portando al «papà delle fontane» il saluto e la gratitudine della sede centrale, ricordandolo non solo come esempio di attività ma di opere nelle quali il nome di Stefano Eynard rifulgerà sempre.

Visibilmente commosso, «papà» Eynard ringraziava tutti i presenti per la indimenticabile manifestazione, raccomandando ai giovani di andare sempre in montagna, perchè più andrete in alto e più diventerete buoni!».

La serata, che certo rimarrà indimenticabile per tutti coloro che vi hanno preso parte, ha terminato con i nostalgici canti dell'Uget e della montagna.

Gita alle Lunelle di Lanzo. — Per domenica prossima 7 maggio è indetta la prima gita di arrampicamento, con mèta le Lunelle di Lanzo. Mentre gli iscritti al corso di roccia effettueranno la via accademica, verrà pure formata una comitiva per l'ascensione alle Lunelle per la via normale. Programma dettagliato ed iscrizioni in sede, via Lagrange 23, questa sera giovedì e domani sera.

Sottosezione l'Alpe del C. A. I.

Nonostante il pronosticarsi del cattivo tempo, una trentina di alpini hanno domenica regolarmente compiuto la programmata gita alla Punta Serena nella Val di Lanzo.

La numerosa comitiva diretta dai signori Aldo Cattarello, Franco Fallco rag. Viadello, giunta in treno a Lanzo, proseguiva per il vallone del Tesso sino a Chiaves, e di qui saliva alla vetta della Punta Serena. Rientrava quindi nel pomeriggio a Lanzo, passando per la frazione di Sant'Ignazio, ed in treno rientrava a Torino.

Per domenica 14 maggio è in programma la gita escursionistica sociale al Denti di Cumiana, via accademica e normale, il cui programma dettagliato verrà annunciato su la pagina della montagna de «La Stampa della Sera» di giovedì prossimo.

C. A. I. Sezione Torino

Gita sociale al Monte Unghiasse, m. 2939 (spartiacque Val Grande-Valle dell'Orco), domenica 7 maggio. Sabato 6 maggio: ritrovo piazza Palcocapa, part. ore 17 in autobus; a Breno (m. 932) arr. ore 18,45; cena al sacco o facoltativa in trattoria; part. ore 20; Case Mea (m. 1546) arr. ore 21,40; pernottamento su paglia. — Domenica 7: sveglia ore 5; part. ore 6; salita in ore 5 al Monte Unghiasse; ritorno a Breno; part. ore 18, in autobus a Torino arr. ore 19,45. Quote: soci L. 18, non soci L. 23.

UNA SCUOLA DI ARRAMPICAMENTO SULLA GRIGNA MERIDIONALE

Sotto la direzione di Emilio Comici, il magnifico scalatore che sulla parete ovest del Civetta ha riportato una delle più fulgide vittorie dell'alpinismo italiano, sta ora per iniziare un «corso di arrampicamento», del quale lo Sport Fascista ha assunto il patrocinio.

Tale corso, o scuola, si svolgerà dal 18 al 29 maggio, sulle roccie della Grigna Meridionale, magnifica palestra sulla quale è possibile rinvenire tutta la serie più varia delle difficoltà che la roccia presenta, in condizioni singolarmente favorevoli all'insegnamento.

Scopo del corso è quello di iniziare gli appassionati della montagna all'alpinismo di roccia a tipo dolomitico, nonchè di perfezionare i già esperti nelle forme più moderne della tecnica.

Partendo dalle più facili scalate offerte dalle numerose guglie della Grigna Meridionale, gli allievi della scuola — tanto i principianti quanto gli alpinisti che desiderano iniziare o intensificare il loro allenamento stagionale — saranno guidati in arrampicate progressivamente più difficili, fino a ripetere quelle recentemente compiute dai valorosi scalatori di Lecco, che su quelle roccie hanno compiuto scalate arditissime.

Ecco le materie del Corso.

Stile di arrampicamento. — Norme per procedere su roccia con sicurezza e disinvoltura. Il che significa poter ottenere il massimo rendimento col minimo dispendio di energie fisiche e morali.

Tecnica di assicurazione. — Assicurazione del secondo dal primo di cordata, e viceversa. — Assicurazione a spalla, su spuntoni di roccia, con chiodi. — Piantamento di chiodi. — Modo di procedere con corda semplice: doppia (a forbice); tripla (per tetti e strapiombi).

Tecnica di arrampicata. — Modo di procedere in parete, in camino, in fessura (sistema Dülfer o alla bavarese). — Superamento di strapiombi e di tetti. — Uso delle staffe per i piedi e le mani. Discesa a corda doppia e relative manovre. Discesa a corda doppia senza dispendio di energie. — Pendoli volontari per traversate.

Equipaggiamento. — Qualità delle corde; loro confezione e manutenzione; carichi di rottura a strappo e senza. — Qualità, grandezza e confezione dei chiodi. Uso del moschettone e del martello. — Pedule: di stoffa; di feltro (manchon); di gomma (crêpe). — Vestiario. — Alimentazione. — Allenamenti in casa e in palestra.

La guida Emilio Comici risiederà al Rifugio Carlo Porta della Sezione di Milano del C.A.I. a cominciare dal pomeriggio del venerdì, 12 maggio. Le lezioni singole verranno impartite prevalentemente nei giorni festivi. Coloro che desiderano maggiori informazioni, anche riguardo alle tariffe, potranno rivolgersi alla Rivista Lo Sport Fascista, via S. Antonio, 3, Milano.

Passaggi classici: la ripida gola della parete Nord Est del Crozzon di Brenta solcata da una stretta fessura; traversata alla fessura.

Nuove carte al 50.000 edite dal T. C. I.

Il T.C.I., al quale tanta gratitudine devono gli alpinisti italiani, sia per i lavori compiuti in passato, quali le carte al 250.000 e al 50.000, alcune con itinerari sciistici, le guide da Rifugio a Rifugio, i campeggi, le gite collettive in montagna, le segnalazioni alpine e in modo speciale la Guida d'Italia, pubblicherà quest'anno oltre ai primi volumi della Guida dei Monti d'Italia in collaborazione col C.A.I., anche una nuova serie di carte al 50.000 di grandissima importanza alpinistica.

Si tratta infatti delle carte riguardanti i seguenti gruppi: Ortles, Brenta, Adamello, Monte Bianco, Gran Sasso d'Italia. Il 1933 sarà dunque un anno di particolare importanza anche per la cartografia alpinistica.

Questa nuova serie differirà dal 50.000 delle precedenti edizioni, per l'introduzione di notevoli miglioramenti, che renderanno le carte anche più pratiche.

Al tratteggio e alle curve di livello sarà aggiunto, con uno speciale procedimento tecnico, uno sfumo efficacissimo, che renderà pratica e evidentissima anche ad un profano la raffigurazione del terreno. La rete stradale e gli abitati saranno stampati in rosso, in modo da non disturbare eccessivamente il nero delle diciture. I colori adoperati saranno in numero di 7. Si prevede che la prima di queste carte, quella dell'Ortles-Cevedale, sarà pronta per il mese di giugno.

** Una eccezionale traversata sciistica di 1100 Km. è stata compiuta da due sciatori italiani, il dott. Giulio Fano ed Erasmo Venturini, i quali avrebbero attraversata tutta la Lapponia sino a raggiungere Hiinahamari (Petsamo), situato sulle sponde dell'oceano glaciale.

Lo sci in estate

Una pratica applicazione dello sci va diffondendosi rapidamente in Italia, ed è il binomio sci-alpinismo.

Lo sci ha posto, a quanto può sembrare, un leggero sopravvento sull'alpinismo: infatti, basterebbe osservare la grande massa degli sciatori che affolla d'inverno i treni diretti nelle vallate in confronto del movimento estivo, per convincersi della sopraddetta opinione; se si confronta anche l'età media degli sciatori, si nota pure ch'essa è minore alla età media degli alpinisti, e questo può indicare come le nuove generazioni pratichino più volentieri il primo che il secondo.

E' facile però dedurre che queste masse giovanili perverranno all'alpinismo attraverso lo sci; poichè, dopo d'aver affidato gli sci per imparare i primi rudimenti della tecnica, essi incominceranno a battere la montagna invernale prima seguendo gli itinerari più noti e più comuni, e in seguito, sotto lo stimolo del più difficile e del più alto, compiranno ascensioni alpinisticamente di qualche importanza fino a che il sopraggiungere dell'estate, con lo scioglimento delle nevi, non verrà a troncare la loro attività dando luogo a quella stasi estiva, paragonabile al periodo d'inattività invernale, allorquando si praticava solo l'alpinismo estivo.

Ecco allora svilupparsi nell'animo dello sciatore il desiderio di ritornare nei luoghi ove svolse la propria attività invernale: egli vi ritornerà senza i fidi sci, ripercorrerà i medesimi itinerari, e, nel contempo, ammirerà la montagna sotto un'altra veste; vedrà che i suoi itinerari, svolgentisi esclusivamente per facili valichi e vette alpinisticamente modeste, passano vicini a gruppi montuosi sui quali non scompare il suo elemento favorito: la neve.

Certo, portarsi lassù e sciare ancora una volta sarebbe divertente, data la mitezza della stagione, ma il piacere non varrebbe la fatica della lunga camminata d'avvicinamento. Attratto ad ogni modo dalle bellezze intravviste, salirà a piedi verso quei gruppi, verso quelle vette, s'iniziera alle ascensioni difficili, dalle scalate saprà ritrarre una forma di piacere intimo, non paragonabile ma simile a quello che prova in inverno; avanti ancora: la metamorfosi sta per compiersi: lo sciatore da sciodromo, diventato sciatore-alpinista, si trasforma in alpinista, amerà i monti, le lunghe scalate di roccia.

Anche rispetto all'uso dello sci, lo sciatore modificherà le proprie idee; egli non lo riterrà più soltanto un mezzo di competizione o di esibizione ma lo considererà essenzialmente un mezzo di locomozione ideale per percorrere la montagna in inverno.

Si compie l'ultima fase di trasformazione: lo sciatore diventato anche alpinista, nelle sue ferie estive, dall'elevato rifugio ad alta quota, noterà che i ghiacciai vicini alla sua temporanea dimora sono sciabili e che le faticose camminate di approccio alle vette e di ritorno possono facilmente trasformarsi in altrettante belle scivolate. E l'anno seguente quando ritornerà, la piccozza e i ramponi faranno comunella con gli sci e i bastoncini, e l'alpinista-sciatore potrà svolgere con migliore rendimento le sue due attività.

Si potrebbe supporre che lo sci in estate presenti pericoli e difficoltà superiori allo sci invernale: certo anch'esso presenta inconvenienti, ma, dato che chi lo pratica non è più un novizio della montagna, con un suo buon senso alpinistico è facile eliminare i difetti ricavandone molteplici soddisfazioni.

In inverno, quasi tutte le disgrazie sono dovute ad imprudenze data la grande massa dei principianti i quali praticano lo sci nella zona che varia dai 1500 ai 2500: è in tali località che le valanghe possono sorprendere lo sciatore, allorquando egli percorre e supera i forti pendii delle incassate vallette che precedono i vasti anfiteatri montani; queste valanghe sono per lo più valanghe di neve leggera riportata generalmente dal vento che l'addiziona alla massa giacente sui pendii opposti alla direzione in cui spira.

In estate il pericolo di valanga si riduce di gran lunga: soltanto occorre metter attenzione dopo caduta di neve fresca e nei passaggi obbligati fra i dedali delle seraccate.

D'inverno si hanno ancora molte altre piccole difficoltà a cui occorre badare e cioè gli ostacoli naturali del terreno ricoperto di neve, muretti, sassi sporgenti, piante, che invece non mancano sul ghiacciaio.

I crepacci dei ghiacciai potrebbero d'altra parte costituire il maggior pericolo dello sciatore in estate; ma essi, in detta stagione, sono in linea di massima aperti e quindi individuabili; mentre che nell'inverno ed in primavera molte volte sono solo coperti da ponti di neve fresca e per nulla resistenti al peso di un alpinista.

A proposito di «ponti», citerò alcune analisi da me compiute circa il calcolo delle probabilità di sfondamento da parte di uno sciatore rispetto a un alpinista: supposto il peso uguale per tutti e due (Kg. 80), lo sciatore presenta a contatto della neve una superficie di 2940 cmq. (sci lunghi m. 2,10 larghi cent. 7) con un carico per cmq. di Kg. 0,028; l'alpinista invece presenta una superficie approssimativa di centimetri quadrati 300 (area della suola delle scarpe) con un carico di Kg. 0,26 per cmq. Dividendo il carico unitario di 0,26 (alpinista) per 0,028 (sciatore) si ha il rapporto approssimativo di 9, il che vuol dire che uno sciatore pesante 720 Kg.!! avrebbe le medesime probabilità di sfondare un ponte come un alpinista del peso di 80 Kg.

Lasciamo da parte queste disquisizioni... matematiche, e osserviamo altri vantaggi dello sci in estate; esso offre un maggior numero di ore-luce e una maggiore temperatura; inoltre, l'innevamento medesimo dei ghiacciai dovuto a precipitazioni atmosferiche sotto forma di neve oppure all'apporto di neve spazzata dal vento dalle creste vicine, fa sì che si abbia una neve magnificamente lavorabile, a mezzo di un paio di sci laminati, su uno sfondo duro e gelato.

Sciatori de l'«ALPE» sulla vetta del Breithorn (m. 4165)

Osservando i gruppi montuosi del nostro Piemonte, notasi che ogni gruppo presenta zone di ghiacciai sciabili per tutta la stagione estiva: vi sono anzi certe zone poco conosciute le quali alpinisticamente non presentano ascensioni di primo ordine e invece posseggono ghiacciai simili ad immensi sciodromi.

L'avvenire sciistico di queste zone, con le nuove tendenze moderne di abbinare lo sci all'alpinismo, può avere un grande sviluppo: ma occorre mettere in valore tale loro pregio, favorendovi l'afflusso mediante scuole, pensioni, da praticarsi nei rifugi di testata delle valli. In altre località lo sci potrà servire come mezzo ausiliario risparmiando all'alpinista, dopo una radiosa giornata di puro alpinismo, un ritorno sconfortante e lentissimo sul ghiacciaio, ove lo sci può essere fonte invece di altre emozioni e di divertimenti.

Nei prossimi numeri passeremo in rassegna, elencandoli e descrivendoli, gli itinerari sciistici estivi, additandoli così alle masse degli sciatori invernali affinchè, anche nella calda stagione, percorrano la stupenda corona delle nostre montagne, ritraendone pace e delizia all'anima, salute e vigoria al corpo, mai dimenticando che sulle nostre Alpi, sacre ed inviolabili, corre il confine della Patria.

RENATO F. FALCONE.

LA CLASSICA GARA SCIISTICA DEL GLENO

Domenica prossima, per cura dello Sci Club Bergamo, si effettuerà la decima edizione della classica gara di discesa in alta montagna, detta «del Gleno». Oltre a numerosi premi, è in palio la magnifica Coppa Rinaldo Limonta, vinta nel 1931 dallo Sci Club Milano e nel 1932 dallo Sci Club Bergamo.

La partenza verrà data dalla Bocchetta del Gleno (m. 2852): il percorso per la Vedretta del Trobbio scende al Rifugio Curò (m. 1882): sono pertanto mille metri di discesa velocissima, che rende molto attraente questa competizione fra le Alpi Orobiche.

Sottosezione A.L.F.A. del C.A.I.

Il tempo è stato assai inclemente domenica scorsa con gli alpinisti, ma essi riuscirono egualmente a compiere la gita stabilita pur raccogliendo una discreta dose di pioggia.

La comitiva dell'Alfa, partita da Torino in torpedoni, raggiungeva Torre Pellice e quindi la frazione di Bora. Di qui gli Alfaini procedevano a piedi sino al Rifugio Vallanza, e quindi... non proseguivano per ragioni di... opportunità, non essendosi conciliati con il Giove Pluvio. Nel pomeriggio rientravano a Torre Pellice passando per la Punta del Fin e Pian Prà, e nella serata facevano ritorno a Torino.

Dopolavoro «Michelin»

Ecco il programma delle manifestazioni escursionistiche e turistiche stabilite per la stagione estiva:

21 maggio: Gita a Castellamonte e visita del Castello di Pavone — 28 maggio: Gita a Ceresole Reale — 4 giugno: Gita ad Oropa e nel biellese — 11 giugno: Lago di Candia e lago di Viverone, visita degli impianti di irrigazione di Mazzè — 17-18 giugno: Gita a Domodossola, Val Formazza, Cascata del Toce, Val Vigezzo, Val Cannobina, Intra, Pallanza, Stresa, Arona — 25 giugno: Crissolo, Piano del Re e sorgenti del Po — 29 giugno: Seconda gita ad Oropa — 2 luglio: Colle della Maddalena e Val Vinadio — 9 luglio: Balme e Piano della Mussa — 22-23 luglio: Piccolo San Bernardo e Courmayeur — 30 luglio: Grande gita popolare in montagna, in località da destinarsi — 6 agosto: Champoluc e Val d'Ayas — Ferragosto: 12-15 agosto: Grande gita nel Trentino, Predazzo, Bolzano, Merano, Stelvio, Bormio, Como.

La Giovane Montagna

Domenica scorsa una numerosa comitiva della Giovane Montagna ha partecipato alla gita di chiusura della stagione invernale. Partita dal Piano della Mussa, dopo aver ascoltato una suggestiva Messa all'aperto, la comitiva ha facilmente raggiunto il Colle dell'Albaron di Savoia, m. 3327, ed un gruppo ne raggiungeva la Sella ed il Monte Collerin, metri 3484. Il tempo dapprima incerto e poi cattivo, che non ha permesso lo svolgimento di arditi programmi da parte di alcuni, ha ostacolato la bella discesa su ottima neve primaverile. La corsa veloce terminava per i più ostinati al Piano della Mussa.

Anche il periodo pasquale è stato denso di attività sci-alpinistica. Alcune ardite cordate partite da Gressoney, pernottando alla Capanna Gnifetti, m. 3637, raggiungevano il lunedì di Pasqua la Capanna Margherita al Monte Rosa, m. 4559; altre con una lunga ed interessante traversata dal Rifugio Mariannina Levi, pel ghiacciaio di Rodelsengrlera al Monte Ambin, m. 3370, Punta Sommeiller m. 3330, sempre per cresta al Colle del Fourneaux metri 3100, col Galambra, Bardonecchia.

Si ricorda ai soci che stasera alle ore 21, presso la sede della Società Fotografica, il prof. Italo Mario Angeloni terrà una conferenza con proiezioni, su «Il colore della montagna».

TEATRI

ALFIERI

Le repliche di *Tanto per la regola*

All'« Alfieri » la Compagnia Govi replica anche questa sera la divertente commedia di Varagnolo, *Tanto per la regola*, che, fin dalle prime recite, ha ottenuto il più caldo successo grazie, sopratutto, alla brillante interpretazione di Gilberto Govi, attore molto simpatico al pubblico torinese.

La Festa della Scuola

Quest'oggi, come abbiamo annunziato, ha avuto luogo all'« Alfieri » la *Festa della Scuola* pro Colonie Marine, promossa e organizzata dal prof. Zuccarelli, direttore della « Michele Coppino » e dal presidente del Patronato scolastico cav. A. Carbonero.

La bella festa, cui hanno assistito, in gran numero, gli alunni e le alunne della suddetta Scuola e molti spettatori adulti, ha ottenuto il più caloroso successo. I piccoli attori hanno recitato con molta grazia e vivacità la scena per bimbe: *Giuochi e balocchi* di Anna Bertoli, e la fiaba boschereccia in un prologo e tre quadri di Rosetta Rossi: *Reginella, fior di siepe*. Si sono lodevolmente distinte, riscuotendo i più vivi applausi anche a scena aperta: Fede Lozena, M. Angela Bianco, Margherita Giovenale, Vittoria Bergesio, Maria Treves, Matilde Gianotto, Lucia Fiorini e le altre bimbe: Gasco, Maiello, Cianelli, Armano, Cavitotti, Motta, Lanza, Gruppi, Passarino, Piovano, Demitri, Biglione, Spadavecchia, Mongardi, Fabaro, Bongiasco, Bosthiasso, ecc. Anche la signora Mionje Pajni, che ha eseguito la « stornellata » e la « nenia » al terzo atto di *Reginella*, è stata molto applaudita. Ci piace trascrivere la delicata trama della piacevole fiaba di Rosetta Rossi:

Reginella è una bimba dei campi, un piccolo fiore che si schiude, serena, alla vita. Attratta da un miraggio di bellezza e di gioia, lascia la casa, la mamma, i piccoli amici, per seguire la Vecchia del bosco nel regno delle Fate. Il bosco è tutto una bellezza: fiori, gnomi, ninfe, farfalle, lucciole, grilli, creature di sogno e di poesia, le danzano intorno; la luna la cinge di veli d'argento, la rugiada le dona le sue gemme. Reginella è felice. Ma le ritorna il pensiero della mamma, dei piccoli amici, e si trova prigioniera nel bosco « che ha mille strade ». Rigo, un orfanello suo piccolo amico, la cerca dovunque, incurante del terribile divieto delle Fate, che puniscono il violatore del bosco con la cecità. Reginella è salva e ritorna alla casetta, dove la mamma ritrova, con la bimba, la ragione smarrita in un momento d'angoscia. Ma c'è Rigo, il piccolo eroe, con gli occhi spenti... La Vecchia del bosco, commossa da tanto amore, da tanto dolore, ridà la luce a Rigo. E Reginella ritorna regina della casetta, tra la gioia di tutti.

CHIARELLA

Questa sera *I mustacchi di ferro*

Questa sera, al « Chiarella », Gino Cavalieri e i suoi compagni rappresenteranno *I mustacchi di ferro* di Gino Rocca, che il pubblico torinese conosce attraverso *Il Maresciallo* nella riduzione e nella interpretazione di Ettore Petrolini. La divertente commedia verrà quindi rappresentata stasera nell'originale veneto e sarà certamente gradita dal pubblico che ebbe modo di apprezzarla nella versione petroliniana.

BALBO

Le ultime repliche di *Senso proibito*

Mentre al « Balbo » continuano con immutato successo le fortunate repliche di *Senso proibito*, la spassosa rivista di Poncini e Biscaretti, la Compagnia di Mario Casaleggio sta approntando un'altra novità di Chiappo e Testa: *Lascia che dicano...*

LA FIERA EQUINA AD ASTI

Asti, giovedì sera.

E' stata inaugurata stamane in Asti, in occasione dei festeggiamenti di San Secondo, la 29.a Esposizione-Fiera Equina, allestita nei locali dell'Alfa.

Alla inaugurazione hanno presenziato tutte le autorità.

Anche quest'anno la Fiera equina ha avuto un esito lusinghiero, sia per la quantità (circa un migliaio) di cavalli esposti, sia per la qualità. Numerose sono state le contrattazioni.

Sono stati attribuiti numerosi premi, una cinquantina, alle varie categorie di riproduttori e prodotti, per un importo di parecchie migliaia di lire. Numerosi sono stati i concorrenti, un centinaio circa.

La Fiera è stata organizzata sotto la direzione del presidente [illegible] cav. Ravona, coadiuvato dal segretario dott. cav. Villata.

Per tutta la giornata di oggi la Fiera è stata la mèta di migliaia di visitatori, agricoltori dell'Astigiano e regioni limitrofe e commercianti.

GLI IMPUTATI NEL PROCESSO PER LA MADONNINA DI GORIZIA SONO STATI CONDANNATI

Gorizia, giovedì sera.

E' terminato ieri sera a tarda ora, il processo per la Madonnina del Duomo di Gorizia, venduta a Zurigo nelle circostanze note.

Nelle due udienze di oggi è continuata la discussione, dopo che il Pubblico Ministero comm. Tripani ha concluso la sua requisitoria chiedendo per mons. Valentinis 3 anni e 6 mesi di reclusione e ventimila lire di multa; per Giuseppe Leban 3 anni e quattro mesi di reclusione e diecimila lire di multa; per l'antiquario veneziano Giacomo Zenni 4 anni di reclusione e ventimila lire di multa, più il triplo della tassa di esportazione frodata.

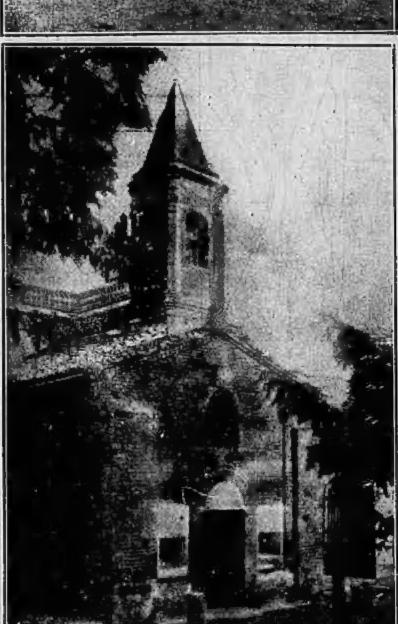
Il Tribunale, dopo quattro ore di permanenza in camera di consiglio, ha emesso sentenza con cui mons. Valentinis è condannato a 10 mesi di reclusione e duemila lire di multa, il Leban alla stessa pena, Giacomo Zenni a 1 anno, 1 mese e 17 giorni di reclusione, nonchè 2500 lire di multa. Lo Zenni è stato inoltre condannato, per il contrabbando, a 6800 lire di multa che dovrà pagare.

AGGREDISCONO UN NEGOZIANTE E TENTANO DI DERUBARLO

Asti, giovedì sera.

E' stato tratto in arresto, la notte scorsa il trentottenne Giorgio Jura, da Ragusa, il quale, in unione con altro compare rimasto sconosciuto, aveva aggredito e tentato di rapinare certo Battista Scannavino, negoziante in bestiame, residente ad Alba, gettandolo a terra e percuotendolo con un martello al capo.

La gente richiamata dalle grida, si poneva all'inseguimento dei due. Uno di essi cioè lo Jura, veniva raggiunto ed acciuffato, nonostante cercasse di colpire i militi con un coltello.

Un caratteristico Santuario del Piemonte

Uno dei più notevoli e caratteristici Santuari del Piemonte è quello di Montà d'Alba. Con le sue cappelle recanti le « stazioni » della Passione, scaglionate lungo buon tratto di strada, esso ricorda quelli famosi di Varallo e di Crea Monferrato, sui quali, però, vanta una maggiore antichità. Secondo gli studi e le ricerche di uno studioso sacerdote, don Taliano, il Santuario avrebbe un'esistenza ultra-millenaria.

La sua origine fu costituita da una cappella, posta su un ridente colle a un paio di chilometri dall'abitato, dedicata agli apostoli Giacomo e Filippo, e la costruzione è fatta risalire al VII secolo.

La cappella rimase incompiuta per molto tempo, e fu soltanto nel 1661 che venne ultimata « per munificenza del Pontefice, con aiuto dei Cavalieri di Malta e per la pietà dei fedeli ». Essa reca così le impronte di varie epoche costruttive, come, ad esempio, una graziosa finestra gotica sulla facciata. Un'incantevole pineta la circonda di frescura e di sussurri.

Una strada silvestre serpeggiante per circa mezzo chilometro conduce ad un'antica cappella detta del Santo Sepolcro sorgente su una piccola altura fortificata da mura romane. E' una caratteristica costruzione romanica, il cui maggiore tesoro artistico-religioso è costituito da un Cristo Morto, contenuto in un'urna di vetro. E' una statua di grandezza naturale, in legno, e la tradizione vuole che si tratti di legno di ulivo, proveniente dalla Palestina all'epoca delle Crociate. E si presume che anche la cappella, fondata sui ruderi di un tempietto pagano probabilmente dedicato a Diana, risalga a quell'epoca.

Essa rimase sola e isolata fino a quasi tutto il secolo XVIII. Nel 1775, in seguito a supplica degli abitanti di Montà, il vescovo di Asti concesse la costruzione delle cappellette con gli episodi della « via crucis » lungo la strada che unisce la chiesa di San Giacomo alla cappella del Sepolcro. Le cappellette vennero costruite a forma di piloni campestri, donde il nome di « Santuario dei Piloni » che ancora conserva, sebbene i piloni non esistano più.

Ad essi, infatti, a cominciare dal 1887, cioè dopo oltre cent'anni che i fedeli erano passati pregando e sperando davanti alle rustiche immagini, furono sostituite le attuali cappelle a forma esagonale. Essendosi deliberato di riprodurre gli episodi della Passione con statue di grandezza naturale, l'incarico di scolpirle venne, dopo qualche mal riuscito esperimento, affidato ai fratelli Musso, che condussero a termine l'opera nel 1906. Ora è in costruzione la Grotta dell'agonia di Gesù nell'orto, e si spera di mettere in posa le statue quest'anno stesso, nella gloriosa ricorrenza del diciannovesimo centenario della Redenzione.

Le feste religiose, del Santuario ricorrono la prima domenica di maggio. Domenica prossima, perciò il pio luogo sarà mèta dell'affluenza dei fedeli, che giungono a Montà d'Alba da tutti i Comuni dei dintorni e anche da centri lontani.

UNA DONNA ALLE PRESE CON PESCICANI E COCCODRILLI

Port Darwin, giovedì mattina.

Una vita intensa in emozioni ed avventure è indubbiamente quella della signora Thelma Hunter, che nei 28 anni della sua giovane esistenza potrebbe quasi contare i giorni calmi durante i quali non le è successo nulla di anormale. La signora Hunter, sebbene giovanissima, ha ora deciso di riposarsi ed è venuta a Port Darwin a trascorrere alcuni mesi di pace vicino alla madre.

Dai sette anni in poi questa giovane ed avventurosa donna è stata educata in piena foresta vergine. La città più vicina, Port Darwin, era situata a più di duecento chilometri di distanza. La piccola Thelma andava a scuola assieme ad altre bimbe della sua età, ed era obbligata a percorrere tutti i giorni circa trentadue chilometri in mezzo ad enormi alberi di bambù e ad erba alta quasi quattro metri.

Quella località era abitata da una delle più selvagge tribù del Nord. Ella doveva poi attraversare in canoa un fiume celebre per il numero di coccodrilli che vi erano stabiliti. La sera i fanciulli doveva percorrere la stessa via per tornarsene a casa.

A sedici anni la intrepida fanciulla sposava un cacciatore di bufali. I primi nove anni della sua vita vita matrimoniale furono impiegati a seguire ovunque cacciatori e preda, nascondendosi sulle rive dei fiumi Marrakai ed Alligator, ed impacchettando tutto il necessario per gli accampamenti.

Spesso le è capitato di dover attraversare a nuoto torrenti e fiumi, sorreggendo il vitto e gli abiti dei suoi bambini al di sopra della sua testa, mentre i domestici negri trasportavano i suoi piccoli.

Un giorno che la signora si era recata a pescare, giunta in una località infestata dai pescicani, la corrente ed il vento le impedirono di tornare indietro e la misero in pericolo di naufragare e di finire vittima dei mostri.

Durante ore ella sostenne la lotta nella oscurità e finalmente al mattino si ritrovò vicino alla terra. Ma essa era talmente esausta che fu ritrovata da alcuni uomini svenuta in fondo alla canoa. Instancabile come sempre, la signora Hunter ripartiva il giorno seguente, accompagnata da tre giovanotti, per raggiungere un banco di ostriche situato a trecento chilometri di distanza.

Una improvvisa raffica lanciava la piccola imbarcazione contro una roccia vicino al Capo Don, e fu soltanto tre giorni dopo che la coraggiosa signora ed i suoi compagni furono salvati dal guardiano di un faro.

IL MITE TOPOLINO CAUSA DI UNA VERTENZA

Londra, giovedì sera.

Topolino, il celebre personaggio creato da Walt Disney, è origine di una lotta tra due delle più potenti ditte cinematografiche. Infatti la « Metro Goldwin » e la « Artisti Associati » stanno sostenendo una discussione tutt'altro che amichevole per stabilire chi delle due abbia il diritto di far impersonare dai suoi artisti il celeberrimo Topolino. Qualche tempo fa la « Metro Goldwin » annunciava un film nel quale Topolino, ridotto a grandezza d'uomo, avrebbe recitato con Jimmy Durante e Jack Pearl. Sarebbe stata la prima volta che attori e artisti avrebbero impersonato Topolino e sua moglie Minnie. Però, all'ultimo momento, è sorto un incidente tutt'altro che semplice, poichè la « Artisti Associati » pretende di essere la sola ed unica proprietaria di Topolino. Essa avrebbe stipulato un contratto con Walt Disney, e quindi le pretese della « Metro Goldwin » sarebbero assolutamente prive di fondamento.

Il direttore della sede londinese degli « Artisti Associati », Murray Silverstone, ha dichiarato recentemente che Topolino non può essere sfruttato da nessun'altra ditta cinematografica. « La sola cosa che può spiegarmi il mistero delle pretese della « Metro » — ha dichiarato Murray Silverstone — è che Walt Disney abbia prestato alla ditta alcuni suoi disegni, come egli ha già fatto altre volte, ed in altre occasioni. Infatti recentemente alcuni disegni di Topolino furono prestati a Douglas Fairbanks allorchè questi stava girando il film « Il giro del mondo in ottanta minuti ».

« Topolino, per contratto, appartiene alla « Artisti Associati », che durante tre anni può sfruttarlo come crede ».

Quale sarà dunque la sorte di Topolino? Sia l'una che l'altra ditta non mostrano affatto di avere l'intenzione di rinunciare a lui e d'altra parte egli non può apparire nelle pellicole delle due case rivali.

TRE DISGRAZIE MORTALI A MILANO

Milano, giovedì sera.

A Sesto San Giovanni, il quarantatreenne Carlo Carioni, mentre rientrava alla propria abitazione in bicicletta, procedendo a fianco di un autocarro, a un certo momento, colto da capogiro, è caduto da un lato ed è andato a finire sotto le ruote del rimorchio. Il poveretto è stato estratto di sotto le ruote del pesante veicolo, orribilmente schiacciato. Trasportato al più vicino posto di soccorso, il Carioni vi è deceduto poco dopo.

Nel tardo pomeriggio è stato ricoverato all'ospedale, con una gravissima ferita al capo, il tredicenne Enrico Garofali, che era stato, in corso Magenta, investito da un'automobile pubblica. Il ragazzo è deceduto in serata. Pure nel pomeriggio, è morto all'Ospedale Maggiore il falegname Giuseppe [illegible] il quale, colto da improvviso malore, era precipitato da un ponte di fabbrica, in un palazzo in costruzione.

SEVERA CONDANNA DI DUE LADRUNCOLI

Ivrea, giovedì sera.

La sera del 23 gennaio scorso in Challant Saint Victor i contadini Attilio Joly e Pietro Malcuit, dopo avere violentemente colpito con un corpo contundente tale Leopoldo Baudin, cagionandogli ferite al capo, lo spogliavano di tutto quanto aveva, compreso un pezzo di sapone ad un calendario. Il magro bottino non superò il valore di 30 lire.

I due, rinviati al giudizio della Corte d'Assise, sono stati condannati, tenuto conto della loro minore età, alla pena di 3 anni di reclusione il Joly, e di 2 anni il Malcuit, nonchè ad una rilevante multa.

IL VICE PRESIDENTE DEL SENATO BELGA VISITA LA GRANDE GENOVA

Genova, giovedì sera.

E' ospite della nostra città il vice-Presidente del Senato del Belgio, on. Vink. Egli, che è anche direttore generale della « Union International des Villes », tanto benemerita nel campo degli studi urbanistici, è anche antico amico dell'Italia. Lo ha ricevuto, a Palazzo Tursi, il Podestà senatore Broccardi.

L'ospite si è interessato vivamente dei tesori artistici che vi si conservano, e particolarmente dei cimeli di Paganini e di Colombo, che gli sono stati illustrati dal Podestà, il quale ha mostrato pure una copia dell'edizione francese del volume « Colombo », edito dal Comune che, al termine della visita, il senatore Broccardi ha offerto in omaggio all'on. Vink. Dopo essersi accomiatato dal Podestà, l'ospite si è recato a visitare la Pinacoteca del palazzo Bianco e la Quadreria di Palazzo Rosso. Lasciati i palazzi municipali, l'on. Vink, accompagnato dal segretario generale del Comune, ha fatto un rapido giro per la città.

IL NUOVO DIRETTORIO NAZIONALE DELL'ASSOCIAZIONE VOLONTARI DI GUERRA

Roma, giovedì sera.

Il Presidente dell'Associazione Volontari di Guerra, on. Cusalchi, ha così costituito il nuovo Direttorio nazionale dell'Associazione per il triennio 1933-1936: Alfieri on. Dino; Cristofolini dott. Giuseppe; Di Crollalanza on. Araldo; Dudan on. Alessandro; Fani on. Amedeo; Gianche avv. Pietro; Grego dott. Ferruccio; Pollizzari on. Vico; Raffaldi gen. Vittorio; Rossi-Passavanti dott. Elia, medaglia d'oro; Serena on. Adelchi; Sani gen. Mario. Fanno inoltre parte di diritto del Direttorio nazionale, per le loro cariche e qualifiche associative, i camerati: Ragione gen. Rodolfo; Bastia Bambergi dott. Mario; Mazzoni avv. Ugo Alfonso; Pepe on. Gaetano; Corrado comm. Luigi; Monticelli col. Carlo; Gozi S. E. Giuliani; Spizzichino uff. Arnaldo. Domenica 7 maggio, il nuovo Direttorio verrà insediato e terrà in Roma la sua prima riunione.

L'ON. MARESCALCHI PRESIEDE UN RADUNO DI AGRICOLTORI A NUORO

Nuoro, giovedì sera.

S. E. Marescalchi si è questa mattina portato ad Oliena, ove ha presenziato un raduno di agricoltori, accolto con una dimostrazione di simpatia dalla popolazione che indossava i tradizionali costumi.

Il Sottosegretario all'Agricoltura e Foreste ha parlato ai rurali, esprimendo la sua ammirazione per le coltivazioni viste, che costituiscono un vero miracolo, tenuto conto delle difficoltà del suolo e del clima, ed ha insistito sulla opportunità della coltivazione della quercia, da sughero, dell'olivo, della vite e della frutta. Tornato a Nuoro, S. E. Marescalchi è intervenuto, nella sede della Federazione fascista, ad un convegno di tecnici agrari della provincia. Nel pomeriggio, il Sottosegretario, salutato ovunque con calorose manifestazioni, si è recato a visitare l'Istituto zootecnico sardo e quindi ha proseguito per [illegible].

PERSONALITA' FASCISTE INGLESI VISITANO LA CASA DEL FASCIO GENOVESE

Genova, giovedì sera.

Il Segretario amministrativo del Partito fascista inglese, signor George G. Vincent, si è soffermato, oggi, alcune ore nella nostra città e durante la sua permanenza ha visitato la Casa del Fascio, ricevuto dal segretario federale Molfino.

Il signor Vincent si è poi recato alla Casa del Balilla e da qui alla Federazione marinara ed alla Cooperativa « Corridoni ». Il gradito ospite, in questi due ultimi luoghi ha dimostrato di interessarsi vivamente dei nostri sistemi corporativi ed ha voluto particolari chiarimenti sui mezzi adottati dal Sindacato marittimo genovese per combattere la disoccupazione mediante l'avvicendamento ed i turni di imbarco. Il signor Vincent ha anche compiuto una visita al Porto, dopo di che è ripartito per Torino.

I DIRITTI D'INGRESSO PER LE VISITE AI MUSEI E GALLERIE

Roma, giovedì sera.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il R. Decreto Legge che stabilisce per la visita ai Musei, alle Gallerie, ai monumenti e scavi archeologici dello Stato, un diritto di ingresso da 2 a 5 lire, da determinarsi per i singoli Istituti con decreto reale, su proposta del Ministro per l'Educazione Nazionale, di concerto con quello per le Finanze. Nei giorni di domenica, l'ingresso è gratuito. In corrispondenza dei proventi accertati per diritto di ingresso, sarà stanziato con decreto del Ministro per le Finanze, nello stato di previsione della spesa del Ministero dell'Educazione Nazionale, un fondo, pari al 5% dei detti proventi, da assegnarsi alla Cassa nazionale di previdenza ed assistenza che, a favore dei propri organizzati, sarà istituita dall'Associazione naz. sindacale, giuridicamente riconosciuta, che rappresenta le categorie di pittori, scultori ed incisori. Saranno stabiliti, con regolamento da emanarsi di concerto con il Ministro delle Finanze, i casi in cui potrà farsi luogo ad esenzioni.